

un certo aspetto della politica, l'accentuata polarizzazione, per cui i sondaggi hanno un peso enormemente superiore rispetto al passato; l'epoca digitale ha amplificato questo rispetto ai tradizionali comizi e della competizione elettorale con cui dovevi misurare le preferenze, con cui dovevi guadagnarti i voti. Parlare di grandi temi e saperli risolvere non è problematica del contingente, ma è conseguenza dell'aver capire le cause dei fenomeni sforzo per prevenire le difficoltà, con lo sguardo rivolto ad un orizzonte ampio e lontano. Bisogna imparare a *"piantare tanti alberi e a spiegare che in quegli alberi c'è il nostro futuro"*.

8) Nella lettera pastorale *"Guardate a lui e sarete raggianti"*, il nostro vescovo Enrico Trevisi afferma: *"la settimana sociale a Trieste, perché Trieste è città di confine che segna l'incontro tra popoli e religioni, perché Trieste è periferia che spalanca il futuro di speranza per tanti profughi"*. Monsignor Renna nel suo

intervento effettuato nel corso della conferenza stampa il 2 luglio ho ripreso questo pensiero definendo Trieste "città profetica". Belle parole, grandi parole ma sui fatti... Cosa ritiene opportuno segnalare su Trieste, sulla vita di Trieste e soprattutto su questa esperienza di dialogo proprio di una città di confine? Abbiamo preso un Papa alla fine del mondo ed è diventato un grande Papa, Papa Francesco. Trieste inizia con la cinquantesima settimana sociale a riflettere su argomenti essenziali per la vita della Chiesa, per la vita della relazione comune.

Trieste è talvolta definita luogo di "periferia", ma Trieste è anche una città che è, di fatto, *"un grande centro"*. Si colloca al centro dell'Adriatico, si colloca, appunto, come cerniera fra Est ed Ovest, tra Nord e Sud, quindi forse non è "periferia", ma un "grande posto strategico". L'altra cosa è l'accoglienza, non c'è dubbio, l'accoglienza che è

nella tradizione più profonda di questa città. E forse proprio nell'accoglienza che impariamo a guardare al futuro e, così, anche a risolvere tante ferite che altrimenti, se restano irrisolte, sono sempre pericolose. Tante ferite di conti non chiariti, di perdoni non dati e non chiesti e opportunità di vivere in maniera multinazionale, multireligiosa: imparare a vivere in maniera davvero con un cuore più universale e un cuore largo... Credo che questi giorni sicuramente avranno aiutato anche Trieste a essere più consapevole di quello che è e adesso ancora di più, una città veramente di accoglienza e di dialogo.

9) **Noi abbiamo avuto qui un grande imperatore, l'ultimo imperatore d'Austria, il Beato Carlo d'Asburgo, che ha rinunciato al trono, è morto poverissimo, per permettere l'esercizio della libertà e la vita di fede. Ha visto gli orrori della prima guerra mondiale ed era terrorizzato di portarvi il suo popolo. Un uomo illuminato nel governare. Cosa si**

richiede ad un uomo che oggi ha responsabilità e che deve fare la parte di tutti, nel rispetto multietnico, nel rispetto multireligioso, ma anche nella responsabilità quotidiana?

Gli si chiede di difendere la vita e di difendere la persona, di scegliere sempre non la persona di convenienza, ma di scegliere sempre quello che mette al centro la persona. Quindi, in questo senso, anche la democrazia, che è il sistema più alto che abbiamo a disposizione, perché è il meccanismo che permette di vivere insieme, meccanismo in cui non vince più forte, non vince una minoranza, ma vince il popolo e chi rappresenta il popolo deve rispondere alle domande, alle necessità di tutti. Quindi è questo che si richiede: avere il coraggio anche di perdere e usare il proprio potere per aiutare, per fondare una convivenza possibile per tutti.

A cura di
don Marco Eugenio Brusutti



Il cardinale Zuppi con don Marco Eugenio Brusutti durante l'intervista - foto di Chiara Fabro